

ta, che avesse quel governo spiegato un siffatto interesse, come è noto a chi la storia di Napoli, e le relazioni di utilità fra questa e la Francia, abbastanza conosca.

Alcuni frati domenicani per onore dell'ordine loro, a cui Campanella si apparteneva, ànno fatto tutti gli sforzi possibili, per purgarlo di questa pretesa taccia, attribuendola ad una delle opinioni astrologiche, ch'ei professava; ed altronde ei mostrava di esser più esso, in fatto di politica e di morale, alle massime di Tommaso d'Aquino attaccato, che i suoi difensori. Ma tralasciando e le difese e le censure, che di Campanella, secondo i tempi e gl'interessi, ànno altri pur fatte, osservo sol di passaggio l'insolenza di Lodovico de Mai nel negare la realtà della congiurazione di Campanella, perchè inverisimile da lui riputata, contra l'autorità di Gabriello Naudé, che avea dimesticamente usato col Campanella in Parigi, e che da costui avea verisimilmente raccolto quanto egli ci lasciò scritto nel suo libro: *Considérations politiques sur les coups d'état*, sect. iv. Giannone nella sua *Storia civile di Napoli lib. 35 c. i.* riferisce la congiura di Campanella, quale avea egli po-